



COMUNE DI FELTRE
ASSESSORATO ALL'URBANISTICA



PIANO DEGLI INTERVENTI CITTÀ DI FELTRE

**DOCUMENTO DI
PROGRAMMAZIONE**

marzo 2021

1. PIANO DEGLI INTERVENTI “CITTÀ DI FELTRE”

Introduzione

Il Piano degli Interventi della città di Feltre interviene in un momento storico che segna il passo non soltanto rispetto ad un passato remoto ma anche a quello più recente. Lo scenario di cambiamento a cui il PI fa riferimento ha una duplice natura. Una di tipo globale che riguarda fenomeni planetari come il cambiamento climatico e la pandemia in corso, una di tipo territoriale e locale riguardante i processi evolutivi della città e del suo sistema socioeconomico intervenuti non solo nel tempo intercorso dalla redazione dal PAT (14 anni) e dal PRG del 1976 che ha comunque guidato la trasformazione fino a questo momento. Queste dimensioni del cambiamento, globale e locale, si intrecciano e in certo qual modo dialogano restituendoci da un lato la città esistente con le sue dinamiche e forme più o meno consolidate, dall'altro lo spazio per confermare e rafforzare la visione di futuro che già sta facendo da cornice alle molte azioni messe in campo e che trovano nel piano degli interventi un campo privilegiato di conferma, implementazione e condivisione.

Siamo in ogni caso convinti che la redazione di un piano urbanistico, soprattutto quando i grandi mutamenti epocali, come quello che stiamo vivendo, manifestano quanto valga la qualità dello spazio in cui viviamo, sia una occasione imperdibile per la nostra comunità per dire o confermare cosa si è e cosa si vuole diventare e per tradurre QUESTA idea in immagini spaziali. Per questo il PI della città di Feltre si appresta a diventare lo strumento in cui, più di altri, si leggerà come Feltre vive la transizione tra passato, presente e futuro.

Sarà un Piano quindi capace di dare risposte contingenti senza perdere l'opportunità di utilizzare alcune specifiche caratteristiche dello spazio e del tempo in cui si colloca per aprire a suggestioni e indirizzi rivolti ad un orizzonte più ampi.

La prima caratteristica è **la forza, in termini di complessità e multisettorialità, dell'ambito interessato dal piano** il quale comprende praticamente tutta la città consolidata, la città storica e i quartieri di prima cintura: uno spazio ampio, cuore e crocevia dei sistemi ambientale insediativo, socioeconomico e infrastrutturale, che strutturano l'ambito urbano e i suoi rapporti con il territorio. Un ambito che la legge definisce “tematico”, ma che in realtà rappresenta un quadro perfetto per quella integrazione tra temi che fanno della sostenibilità il nuovo paradigma delle trasformazioni. E' il cuore del patrimonio storico e identitario compendio rappresentativo di tutti quei valori territoriali che devono mettersi a sistema per dare gambe concrete alla Feltre che vive il suo patrimonio e del suo patrimonio.

La seconda riguarda il fatto che la redazione del PI rappresenta, dopo il superamento della logica espansiva che ha accompagnato l'edificazione dei quartieri di cintura avvenuta fra gli anni Settanta e Duemila, **il primo grande banco di prova per forti azioni di rigenerazione** intesa nelle sue declinazioni più olistiche e trasversali. Dato un'importante stop al consumo di suolo la riqualificazione della città esistente sarà l'azione strategica e centrale per il piano, il quale coglie appieno anche il momento della grande opportunità offerta oggi dal super bonus per la riqualificazione energetica degli edifici e da altri incentivi indirizzati alla rigenerazione urbana. La progressiva riduzione del consumo di suolo con l'obiettivo del bilancio Zero implica per il piano entrare più dettagliatamente sugli indirizzi per un suo uso consapevole e responsabile. Questo significa in termini urbanistici, dare input alla neutralità climatica e al riuso del patrimonio esistente promuovendone la flessibilità degli usi, ripristinare la permeabilità del suolo, valorizzare e pesare i servizi ecosistemici in termini di “nuovi standard” volti anche alla qualità urbana nel suo complesso ma anche a fini perequativi, adottare politiche per ridefinire il rapporto tra spazi aperti e costruiti.

Il PI a tal proposito avrà una particolare attenzione nel confronto della forma urbana, dei caratteri qualitativi del costruito e degli spazi aperti, ricomponendo relazioni e connessioni tra parti e sistemi, tra forme e funzioni. Ricucirà i rapporti tra città e campagna ripensando al “bordo” della città consolidata e riportando a valore quell'ambito in cui la città si è “smagliata” invadendo lo spazio rurale rendendo difficile la riconoscibilità della sua stessa struttura e le logiche di un rapporto, quello tra parte urbanizzata e spazio rurale, che è tema cardine del progetto di piano. Questo esprime un rinnovato modo di leggere il rapporto tra la forma urbana e i fabbisogni dell'abitare che non riguardano solo “la casa” ma il livello di qualità delle relazioni e dei luoghi d'incontro, dell'accessibilità

e del godimento equo e solidale di beni comuni, paesaggio e servizi. A tal fine il PI metterà a fuoco le importanti integrazioni tra città pubblica e città privata ripensando ad una necessaria reciprocità di lavoro che riorienta gli interessi verso obiettivi comuni e validi per l'intera collettività.

La terza caratteristica riguarda il fatto che il PI si inserisce in un momento importantissimo per **ridefinire il “ nuovo modo di stare al mondo della città” implementando il ruolo di polarità di rango territoriale** dopo una fase storica che negli ultimi decenni ha causato la perdita di importanti riferimenti territoriali. Seguendo quest'ottica il Piano, pur con un suo perimetro definito, non rinuncia né prescinde dall'indagine sul significato che oggi assume la città nel suo contesto territoriale più ampio. A tal fine fa discendere gli obiettivi strategici e la sua vision da una attenta e puntuale analisi socioeconomica che ci restituisce il quadro delle forze, delle debolezze, delle minacce e delle opportunità che bisogna considerare perché Feltre giochi appieno tutte le sue carte per confermare e aumentare la sua capacità attrattiva e la qualità che la contraddistingue. L'analisi socioeconomica conferma di fatto che, nel rilanciare e difendendo le funzioni comprensoriali che Feltre conserva tutt'ora, la strada giusta è esattamente quella intrapresa: puntare sulle risorse che nessuno mai potrà portare via alla comunità feltrina (il patrimonio storico, artistico, architettonico e culturale, e il meraviglioso contesto ambientale e paesaggistico) e che diventano volano per generare benessere e richiamo territoriale con l'obiettivo di fare di Feltre entro il 2030 la città di riferimento almeno a livello provinciale per queste risorse.

Un processo già iniziato nei fatti che evidenzia un sostanziale cambio di passo e un preciso modello di sviluppo che già fa da cornice a molte delle politiche avviate in questi anni riguardanti la qualità ambientale, il risparmio energetico, la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti, la valorizzazione dell'agro ecologia multifunzionale e la produzione di biodiversità, la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, l'equità sociale e la distribuzione delle ricchezze.

Ultima (ma non ultima) caratterizzazione: questo è **il primo Piano che deve rapportarsi con i cambiamenti epocali in corso di cui si è fatto cenno, pandemia e crisi climatica**, i quali impongono una inversione di tendenza che può trovare negli strumenti di pianificazione una leva essenziale per indirizzare ad un diverso modo di abitare il pianeta, le città e gli spazi di vita quotidiana. Sotto questi profili la città è oggi “l'osservato speciale” anche nei quadri strategici che esplicitano la strada maestra su cui ogni atto di pianificazione deve camminare, dall'agenda strategica per lo sviluppo sostenibile 2030, i patti per la transazione ecologica, seguendo saldamente i principi ormai consolidati della sostenibilità, della salvaguardia delle risorse, dell'attenzione all'impatto sociale, ambientale ed economico delle scelte.

il piano analizza e rimarca non a caso temi e criteri che proprio la pandemia COVID ci ha fatto rivisitare e che toccano invece da vicino le singole questioni: la prossimità, la qualità dello spazio aperto e relazionale, la salubrità ambientale, la distribuzione e la qualità dei servizi, l'accessibilità a breve raggio di luoghi, cose, persone, servizi, negozi, l'adattabilità e la resilienza.

Come si capisce le questioni accennate sono tutte legate ed interagenti, attraversano temi e oggetti senza soluzione di continuità. Passano dalla grande scala a quella di dettaglio e trasmettono le politiche urbane ai necessari dispositivi tecnici propri dell'urbanistica. Mai come oggi abbiamo capito quanto continuo le densità, le distanze tra le cose, i metri quadri di verde a disposizione, le dimensioni delle case e la possibilità di riusare spazi magari inutilizzati a fini nuovi, inesplorati. Mai come in questi mesi abbiamo capito l'importanza di “avere spazio”, l'importanza che questo sia a disposizione delle persone più che delle macchine. Mai come in questi mesi abbiamo capito quanto conti flessibilità e agilità nell'agire con trasformazioni adattive, e magari temporanee, dello spazio pubblico. Mai come in questo momento abbiamo capito che le regole servono ma possiamo lavorarci dentro con creatività per dare risposte veloci ed efficaci. Mai come ora si è capito quanto valga il verde urbano e la bellezza del paesaggio che guardiamo o viviamo. E mai come ora quanto valga essere connessi al mondo e quell'essere “qui e altrove” che può consentire a chiunque di vivere in luoghi delle eccellenze come Feltre senza perdere nessun contatto con l'esterno. Quanto valga, in una parola, l'equilibrio e l'armonia del contesto in cui la pandemia ci ha relegato.

Sappiamo già che non tutti i problemi potranno trovare soluzione immediata, che le visioni del futuro avranno tempi più lunghi per realizzarsi e che un Piano urbanistico non è certo un provvedimento salvifico. Ma è altrettanto evidente che una città che si muove in modo pianificato e coerente su una strada che segna delle mete, ha più possibilità di far convergere le diverse energie sociali in traiettorie condivise e più forti per raggiungerle.

2. IL DOCUMENTO DEL SINDACO

La Legge Urbanistica Regionale n.11 del 2004 articola il Piano Regolatore Comunale in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) e in disposizioni operative contenute nel Piano degli Interventi (PI).

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Feltre, è stato adottato con delibera di Consiglio Comunale n° 78 del 03 luglio 2006, approvato dalla Conferenza di Servizi in data 30/04/2007 e ratificato con delibera di Giunta Regionale n. 2404 in data 31/07/2007. Successivamente sono stati approvati i Piani degli Interventi delle frazioni e di alcune zone puntuali. Ad oggi però non è stato mai redatto il piano degli Interventi relativo al centro urbano, per il quale vige ancora il Piano Regolatore Generale del 1976 per le parti compatibili. Il PAT è stato recentemente oggetto di una Variante, in adeguamento alla LR 14/2017 in materia di consumo di suolo, efficace da ottobre 2019.

L'art. 18 della LR 11/2004 prevede che il Sindaco predisponga preliminarmente un "Documento" che fissi gli obiettivi della nuova pianificazione, da presentare al Consiglio Comunale, al seguito del quale si da avvio alla redazione del Piano degli Interventi e alle forme di partecipazione e concertazione previste dall'art. 5 della medesima legge regionale, coinvolgendo cittadini, enti pubblici, associazioni economiche e sociali in un dialogo pubblico sui temi di cambiamento proposti dal documento.

Il Documento del Sindaco si propone come un documento programmatico nel quale vengono evidenziate in particolare le previsioni di trasformazione, di riqualificazione e valorizzazione dei tre sistemi principali: insediativo, infrastrutturale e ambientale. Il documento definisce degli "scenari obiettivo", generali ed articolati per parti significative del territorio, da perseguire con il Piano degli Interventi ed individua le conseguenti politiche e azioni, di valenza strategica e strutturale di competenza della pianificazione, che si intendono promuovere per attuare quegli stessi "scenari obiettivo". I contenuti essenziali sono rappresentati dai seguenti elementi:

- obiettivi generali di sviluppo, riqualificazione, salvaguardia e valorizzazione del territorio dell'ambiente;
- obiettivi di sostenibilità, limiti e condizioni d'uso del territorio allo sviluppo sostenibile;
- contenuti strategici del Piano;
- rapporto tra scelte dello strumento e pianificazione generale e settoriale sovraordinata;
- elementi di coordinamento e di indirizzo della futura pianificazione di settore e misure per la coerenza e/o variazione della pianificazione vigente.

piano condiviso e partecipato

Il percorso proposto si articola seguendo un approccio metodologico in cui si integrano azioni di partecipazione attiva e azioni di comunicazione/rendicontazione pubblica al fine di garantire l'informazione continua durante tutto il processo di costruzione del Piano. In linea generale il processo messo a punto si modula quindi con il duplice obiettivo di implementare nei cittadini la voglia di "interessarsi" della cosa pubblica attraverso azioni che aumentino il co-protagonismo "del fare" e la fiducia nell'amministrazione come "garante" di trasparenza ed efficacia relativamente sulle scelte che effettivamente si faranno.

Gli obiettivi del processo partecipativo possono così riassumersi:

- a) coinvolgere la comunità locale nella costruzione di una visione dello sviluppo futuro che affronti i temi essenziali del processo.
- b) raccogliere ed interpretare la domanda locale, con riferimento alle opportunità, alle risorse e ai problemi dello sviluppo per come sono percepiti dalla comunità locale e dagli attori pubblici e privati con diretto interesse alla attuazione del PI;
- c) mettere a frutto la competenza progettuale e la conoscenza della città e delle sue dinamiche presente fra gli abitanti e gli attori locali, una competenza cruciale per il buon governo dei processi di trasformazione.
- d) informare costantemente e con metodi interattivi la cittadinanza del processo di costruzione del Piano, del progressivo stato di maturazione e definizione delle scelte di Piano, dei prodotti che via via vengono elaborati;
- e) promuovere una discussione trasversale ed integrata, capace di contribuire alla definizione di uno scenario strategico del mutamento territoriale che, accompagnando l'elaborazione del Piano, guardi anche al complesso delle politiche urbane e territoriali che investono Feltre in quanto polo e crocevia essenziale per lo spazio territoriale.

Il Piano mette al centro del suo lavoro le istanze dei cittadini che costituiscono la vita e l'economia della città, attraverso una forma di partecipazione che vede al centro le esigenze della collettività, come l'espressione di una domanda e di particolari bisogni che non sono sempre collegati a precise trasformazioni, ma che sono rivolte anche alla qualità urbana e alla qualità della vita. Fin dalla fase iniziale propedeutica alla stesura di questo documento, è stato messo in campo un percorso continuo ed adeguato ai differenti strumenti da elaborare, rivolto da un lato agli stakeholders per rendere le scelte più efficienti ed appropriate e dall'altra pensato per un coinvolgimento allargato a chi abita e lavora nel territorio con l'obiettivo non solo di registrare domande e proposte, ma anche di costruire identità e forme innovative di democrazia deliberativa e di responsabilizzare collettiva nei confronti dell'attuazione delle scelte.

Purtroppo la crisi pandemica ha stravolto il progetto, lo ha bloccato per molto tempo e ha richiesto una sua ridefinizione che ricomincerà, nelle forme degli incontri "a distanza" consentiti dalle piattaforme digitali, all'indomani dell'approvazione di questo documento.

Tre gli obiettivi generali del percorso: l'informazione, l'ascolto e la crescita della consapevolezza.

L'informazione è stato il primo atto, rivolto ai cittadini e ai potenziali attori. Ci siamo incontrati il 19 ottobre 2019 nella casa di Beni comuni; in quella occasione sono state illustrate le caratteristiche formali del P.I. secondo la legge urbanistica regionale e le finalità e la strumentazione che l'amministrazione metteva in campo. All'indomani è stato aperto il sito web dedicato al Piano nel quale è stato attivato un format per raccogliere le istanze; inoltre chiunque poteva registrare la propria mail per venire informato degli sviluppi.

L'ascolto è iniziato con numerose interviste, coinvolgendo i mondi istituzionali, sociali e culturali, economici e produttivi.



Schema del processo di partecipazione proposto

Sono emersi stimoli e riflessioni preziosi: l'invito a porre attenzione al rapporto fra la città del quotidiano e quella dei grandi eventi; il tema delle relazioni e la necessità di integrare il territorio interno ed esterno, dove la campagna penetra verso il costruito. La consapevolezza diffusa di un'identità in bilico fra passato e futuro: Feltre porta delle Dolomiti che contemporaneamente cerca connessioni più lunghe. La persistenza di divisioni e contrapposizioni e la necessità di superarle. Sul turismo in molti si interrogano su quanto siamo pronti ad innovare, fra capacità di accoglienza, offerta di qualità e soluzioni diffuse.

Con i cittadini abbiamo promosso quattro incontri serali, fra novembre e dicembre 2019. Ci siamo incontrati in sede di Confartigianato, poi in quella periferica del CSV, alla casa Don Bosco nel quartiere Farra ed infine al Centro di Musica Unisono nel cuore della Cittadella.

Alcuni temi sono ricorrenti e sono emersi in tutti e quattro gli incontri:

- la richiesta di porre attenzione al verde, all'inquinamento e al patrimonio rurale da considerare come una risorsa;
- la segnalazione, in vari quartieri, della mancanza di luoghi di ritrovo, di una piazza o di spazi per eventi. Le domande riguardanti la viabilità si sono articolate: chi chiede parcheggi, chi attenzione ai pedoni e ai ciclisti, chi il miglioramento dei collegamenti fra quartieri;
- la cittadella suscita molte proposte che partono dalla richiesta di semplificazione normativa e di attenzione ai servizi mancanti; si nota lo spopolamento, i costi alti delle ristrutturazioni e lo scollamento con il resto della città;
- le aree dismesse o degradate sono conosciute ed indicate come una risorsa su cui

intervenire;

- in molti chiedono una riflessione sulla vocazione turistica di Feltre da accompagnare ad azioni sulla ricettività;
- più in generale si sottolinea la peculiarità di Feltre come cerniera nel territorio vasto pedemontano.

E' emersa, nell'insieme, la consapevolezza del passaggio che Feltre sta vivendo, dai "grandi attrattori" che ne hanno caratterizzato lo sviluppo dei decenni scorsi, al divenire una "città attrattiva". Una transizione non facile che comunque Feltre ha l'opportunità di compiere, a differenza di altre realtà meno fortunate da questo punto di vista, nelle quali la dismissione di importanti funzioni attrattive (servizi, caserme, fabbriche, università, ...) non è bilanciata dalla presenza di un patrimonio storico-culturale-ambientale, e forse anche sociale, pari a quello feltrino.

Si tratta quindi oggi di concentrarsi sulle effettive modalità con cui tale composito patrimonio possa essere valorizzato e promosso, divenendo la base socio-economica primaria su cui fondare lo sviluppo locale futuro. Il punto di partenza dal quale il PI trae forza per esplicitare i fattori di competitività di questo territorio, nella consapevolezza che di competizione si tratta e che questa è anche piuttosto affollata di territori più o meno vicini altrettanto attrezzati.

Un primo sviluppo del pensiero in questa direzione è stata la sottolineatura della "qualità". Un qualità diffusa e che va dalle grandi alle piccole cose : una città come Feltre si può cioè differenziare (e promuovere) rispetto al contesto pedemontano veneto per la qualità ricercata in "tutto ciò che si fa".

L'accoglienza al visitatore si gioca anche nel modo in cui si tratta un passaggio pedonale o si allestisce una vetrina, e la percezione diffusa dell'insieme di queste micro-attenzioni, ritorna al contesto locale in termini di identità, orgoglio, volano per la ricerca di nuovi sviluppi sul fronte della qualità.

Il piano degli interventi può diventare un riferimento per l'azione di molti che condividano questo pensiero, consapevoli della transizione che la città sta vivendo, degli obiettivi perseguiti e del contributo che ciascuno può dare in questo senso.

All'indomani dell'assemblea pubblica del 21 gennaio 2020, un anno fa, in cui abbiamo dato conto in modo diffuso di quanto sopra ricordato, era previsto l'avvio di due laboratori progettuali.

Ma è arrivato il Covid19 e tutto è stato stravolto. Passato il lock down sono ricominciate ad arrivare le istanze dei cittadini. Ad oggi se ne contano più di 100.

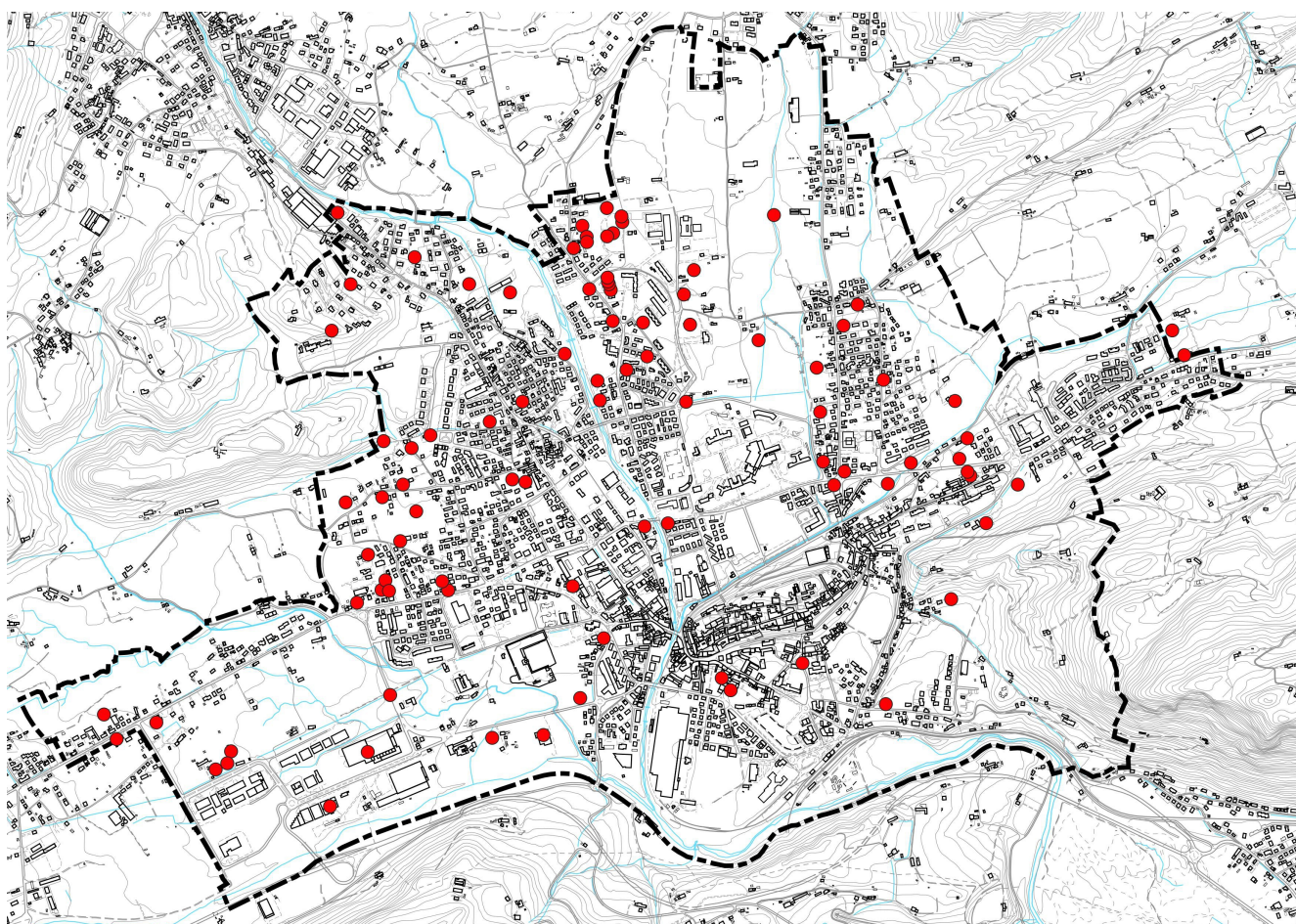
Dopo l'approvazione del documento del Sindaco si riprenderà il percorso con tre assemblee tematiche su altrettanti aspetti centrali della bozza di Piano degli Interventi e l'avvio di un tavolo tecnico di lavoro e confronto con le associazioni di categoria e delle professioni.

3.1 Le istanze dei cittadini

Sono state ricevute 100 istanze dai cittadini, sintetizzate secondo l'oggetto prevalente della richiesta.

- 48 istanze chiedono l'edificabilità, la conferma dell'edificabilità o della volumetria;
- 12 chiedono la eliminazione della edificabilità e la classificazione delle aree come zone agricole;
- 9 riguardano il cambio di destinazione d'uso (es. fabbricato località Le Braite di proprietà dell'ULSS; cambio uso in destinazione commerciale/residenziale di fabbricato vicino a chiesa Boscariz);
- 5 chiedono l'eliminazione di una viabilità di previsione;
- 9 riguardano l'ampliamento o la realizzazione di un immobile a destinazione commerciale o mista, tipo:
 - realizzazione supermarket di quartiere nell'area case popolari del Boscariz;

- realizzazione media struttura rotatoria Pasquer;
 - realizzazione alloggi turistici+ bici grill in Via Alpage Novello;
 - realizzazione edificio commerciale/direzionale in via Bagnols sur Ceze;
 - mantenimento/ampliamento di aree per esposizione autoveicoli
 - Realizzazione edificio per ristorazione e commercio al minuto tra via Ligont e Via Fusinato (rotatoria VVFF)
- 1 propone un accordo pubblico-privato (riqualificazione dell'area ex-Marangoni);
 - 2 istanze propongono l'inserimento di un'ambito a perequazione urbanistica;
 - cessione area a verde in cambio di volumetria residenziale-commerciale-direzionale in Via Bagnols sur Ceze;
 - cessione di un parco territoriale a servizio della scuola primaria di Boscariz in cambio di 2400 mc residenziali);
 - 1 chiede una norma tecnica che "renda flessibile l'uso dei crediti edilizi;
 - 16 risultano non pertinenti alla variante al Piano degli Interventi.



Planimetria della localizzazione delle istanze

4. UN PIANO INFORMATO

L'analisi socioeconomica e i suoi esiti

Nel processo di revisione degli strumenti urbanistici è risultato necessario disporre di un quadro aggiornato rispetto all'andamento delle dinamiche e dei fenomeni socio-economici all'interno del contesto di studio, i cui risultati costituiscono strumenti conoscitivi di fondamentale importanza per l'amministrazione, da porre alla base delle politiche di pianificazione e del programma strategico di sviluppo. E' stata pertanto commissionata a specialisti del settore un'analisi socioeconomica di contesto, con l'obiettivo di cogliere gli andamenti del territorio comunale nel suo complesso, contestualizzando i suoi trend alla luce delle dinamiche che interessano i bacini politico-amministrativi e statistici in cui si inserisce.

Il quadro conoscitivo relativo a tali "analisi di sfondo" ha permesso di ottenere utili informazioni rispetto all'andamento di specifiche dinamiche e fenomeni socio-economici all'interno del contesto di studio, restituendo una "fotografia" del territorio, in grado di cogliere i mutamenti che intercorrono in un dato fenomeno nel corso del tempo e le differenziazioni che sussistono tra il territorio di riferimento ed altri territori. I risultati ottenuti da questa analisi sono riportate in maniera molto sintetica nell'analisi Swot illustrata a seguire

L'analisi SWOT, nella sua semplicità espositiva (ma basata su una rigorosa analisi statistica), è uno strumento di programmazione strategica efficace per fare il punto sui molti aspetti emersi nel corso della trattazione (rimandando alle conclusioni riportate in calce ai singoli paragrafi per delle sintesi tematiche) e offre un quadro di riferimento per la definizione di orientamenti strategici per il futuro di Feltre.

Punti di Forza	Punti di Debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Buoni indicatori di qualità della vita e qualità ambientale• Presenza di un tessuto economico variegato e resiliente• Buona presenza di attori nel sociale; reti comunitarie forti	<ul style="list-style-type: none">• Perifericità rispetto ai sistemi di flussi della metropoli centroveneta• Mutamenti nella domanda di servizi dalla città e dal circondario
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• La sostenibilità come principio di base per interventi strategici e multi-settoriali• Rafforzare i sistemi delle conoscenze e dei servizi per le imprese (non solo) locali• Assumere un ruolo nell'offerta culturale e turistica del sistema Veneto	<ul style="list-style-type: none">• Aumento del consumo di suolo e del disordine insediativo• Estensione a Feltre dei fenomeni di spopolamento del contesto locale e provinciale• Effetti di medio-periodo della crisi Covid-19 (su turismo, servizi, imprese, povertà)

4.1 Punti di Forza

Buoni indicatori di qualità della vita e qualità ambientali

Il primo elemento di vantaggio del contesto urbano feltrino è quello determinato dalla buona qualità della vita e dalla scarsa incidenza di criticità sociali, economiche o ambientali. Gli indicatori di sostenibilità mostrano valori migliori rispetto alle altre aree urbane comparabili del Veneto e del Nord e i processi demografici non sono caratterizzati dalle emergenze sociali che caratterizzano altri territori, compresa la maggior parte del resto del sistema locale del lavoro, dove sono in crescita fenomeni di spopolamento e invecchiamento. La vivibilità e la presenza di reti comunitarie sono punti di forza caratteristici delle città medie, che negli ultimi anni (e ancor più in prospettiva post-covid) hanno aumentato la propria attrattività nei confronti dei contesti metropolitani, più congestionati e meno sicuri: tali fattori, se ben coltivati, potranno contribuire anche nel futuro ad attrarre nuovi residenti qualificati in città, favorendo la continua rigenerazione del tessuto comunitario e produttivo feltrino.

Presenza di un tessuto economico variegato e resiliente

Nel nuovo secolo, tra crisi industriale e crisi economica che hanno messo in difficoltà molti territori, Feltre ha espresso nel complesso una buona capacità di tenuta. Il manifatturiero ha visto un calo limitato, anche grazie alla presenza di imprese medio-grandi che hanno reagito meglio al cambiamento e hanno assunto un ruolo centrale nel sistema produttivo, mentre è complessivamente cresciuto il sistema del terziario. La città presenta una buona varietà di attività economiche, che si traduce in elasticità rispetto al cambiamento: dalle attività agricole, a quelle industriali, al commercio e ai servizi per le persone e le imprese, al turismo e al settore pubblico, che concentra funzioni importanti in città (welfare, sanità, formazione). Questa varietà è un elemento di grande ricchezza e di resilienza, e non tutte le città medie possono vantare un simile mix economico: vanno però tenuti sotto attento controllo i cambiamenti in atto nell'economia locale (in particolare nella manifattura, nel commercio, nei servizi a alto e basso contenuto di conoscenza) che possono avere ripercussioni sul contesto sia economico che sociale.

Buona presenza di attori nel sociale; reti comunitarie forti

Sono alti a Feltre gli indicatori relativi alla dotazione di attori nel settore sociale, e la città esprime una buona presenza di attori del settore no-profit e del volontariato in numerose aree di attività, a partire dai campi del sociale, dello sport e della cultura, con un numero importante di occupati: la vitalità del tessuto sociale e culturale (quest'ultimo rafforzato dalla presenza a Feltre di un buon numero di centri di produzione e diffusione di cultura) sono elementi decisivi nel definire la qualità della vita, e rimarkano il ruolo nodale di Feltre nel sistema locale, ma sono anche elementi importanti di attrattività e di inclusione per nuovi residenti. Un contesto di attivazione sociale e partecipazione civica è altresì fondamentale nel favorire lo sviluppo "dal basso" (con il sostegno delle istituzioni pubbliche) di forme di innovazione sociale che abbiano ricadute sul contesto sociale, comunitario e ambientale della città.

4.2 Punti di Debolezza

Perifericità rispetto ai sistemi di flussi della metropoli centroveneta

La collocazione geografica di Feltre, geograficamente marginale rispetto al sistema centro-veneto, dove si concentrano le dinamiche di tipo metropolitano, costituisce un punto di svantaggio rispetto ad altre città di pari dimensione, rendendo meno facili le connessioni con i sistemi di flussi e le reti lunghe, e riducendo l'accessibilità della città per alcune tipologie di flussi turistici. È quindi un tema strategico il miglioramento delle connessioni stradali e ferroviarie esterne al territorio, così come il

tema delle infrastrutture informatiche (banda larga) che concorrono sempre più a definire l'accessibilità dei luoghi e la loro attrattività per residenti e imprese.

Mutamenti nella domanda di servizi dalla città e dal circondario

Anche se i mutamenti demografici e sociali stanno avvenendo a Feltre in maniera lenta e governabile, nel resto del sistema locale del lavoro spopolamento e invecchiamento della popolazione sono più rapidi e marcati. Cittadini e imprese del circondario si rivolgono a Feltre per cercare servizi per l'innovazione, per il commercio, per la formazione, per la cura, per la cultura, per il turismo. Il bacino di utenza dei servizi feltrini non è quindi solo quello della città, ma dell'intero sistema locale (e per certi versi anche provinciale), aumentando la domanda rivolta agli erogatori locali. Questo comporta la necessità di calibrare bene l'offerta di servizi (pubblici e privati) offerti dalla città, non solo per rispondere ai mutamenti demografici e economici interni ma anche per rispondere alle necessità di tutto il territorio.

4.3 Opportunità

La sostenibilità come principio di base per interventi strategici e multi-settoriali

La qualità ambientale del sistema urbano e gli interventi già realizzati per la riduzione dell'impatto delle attività umane nel territorio (dalla raccolta differenziata alla mobilità sostenibile, agro ecologia e regolamento di polizia rurale e valorizzazione della biodiversità coltivata, efficientamento energetico, interventi per la mitigazione dell'inquinamento della qualità dell'aria, conservazione degli ecosistemi fluviali fermando il proliferarsi di centraline idroelettriche,) sono un buon punto di partenza perché Feltre possa cogliere le sfide di sostenibilità poste dalla Commissione Europea per il periodo di programmazione 2021-2027, approfittando dei fondi comunitari per riorganizzare attorno al tema della sostenibilità dei processi ambientali, sociali ed economici le proprie strategie di sviluppo urbano, anche ridelineando i confini tra i differenti ambiti di azione della pubblica amministrazione. L'obiettivo di una "Feltre 100% sostenibile" potrà essere condiviso con gli attori sociali ed economici per aumentare la competitività e l'attrattività della città e la resilienza del sistema territoriale a fronte dei cambiamenti climatici.

Rafforzare i sistemi delle conoscenze e dei servizi per le imprese (non solo) locali

Feltre sta rafforzando il suo ruolo di polarità, e deve sviluppare una strategia di sviluppo del sistema urbano in termini di qualità e rango di funzioni e servizi: in particolare potenziando e specializzando la sua funzione di piattaforma per la connessione di tutto il territorio alle reti lunghe. Nel contesto attuale le città sono i fornitori privilegiati delle conoscenze e dei servizi avanzati necessari alle imprese per innovare e per connettersi ai mercati: non solo i grandi centri urbani, ma anche le città medie possono essere decisive nel definire le condizioni di competitività delle economie locali specializzando le proprie offerte di conoscenze e servizi in corrispondenza con la domanda delle imprese del territorio, intervenendo sui sistemi della formazione (tecnica, superiore, continua, universitaria), sul sostegno allo start-up, sullo sviluppo di comunità professionali di lavoratori della conoscenza e creativi (le cui scelte di insediamento dipendono non solo dalla struttura economica del territorio, ma anche dall'offerta culturale e dalla qualità ambientale e della vita). Puntando al rafforzamento di specifici servizi avanzati coerenti con le conoscenze produttive già presenti o in sviluppo nel territorio, Feltre potrà sviluppare un ruolo nell'offerta urbana non solo alla scala locale ma anche nel contesto regionale, in integrazione piuttosto che in competizione con le città maggiori.

Rafforzare il ruolo nell'offerta culturale e turistica del sistema Veneto

Feltre ha già sviluppato un'offerta turistica consolidata, grazie ad un patrimonio storico e culturale di pregio e alla bellezza del contesto alpino, in grado di attrarre nel territorio visitatori sia italiani che stranieri. Le prospettive di crescita del settore turistico nel medio-lungo periodo (pur nel contesto di ripresa post Covid-19) saranno legate alla capacità di continuare a rafforzare la qualità e la visibilità dell'offerta nel contesto regionale, dove la competizione è molto alta. Servizi, eventi e calendari dovranno continuare ad essere programmati come negli ultimi anni, pensando sia alla necessità di inserire Feltre nei pacchetti di offerta che i grandi operatori turistici propongono ai visitatori internazionali (in particolare per quelli che raggiungeranno il territorio per i grandi eventi come le Olimpiadi invernali), sia all'attrattività nei confronti dei flussi del turismo di prossimità (visitatori provenienti dal Veneto o dall'Italia, che si prevede cresceranno come conseguenza dell'impatto della pandemia).

4.4 Minacce

Aumento del consumo di suolo e del disordine insediativo

Il nuovo equilibrio in assemblaggio nel sistema locale del lavoro, che vede una maggiore concentrazione della pressione antropica così come delle funzioni economiche, commerciali, sociali e culturali nel Comune di Feltre, espone la città al rischio di un aumento dello sprawl, della congestione urbana e del disordine insediativo, con conseguenze sia sulle aree centrali sia sulle polarità residenziali, produttive e commerciali della cintura. Negli ultimi anni la città ha intrapreso un percorso di minore consumo di suolo: occorrerà continuare a porre attenzione ai processi di crescita del sistema insediativo (con politiche di programmazione che considerino sia la qualità urbana sia la sostenibilità ambientale, privilegiando le operazioni di recupero di spazi dismessi o non pienamente valorizzati rispetto all'ulteriore consumo di suolo) e all'organizzazione del metabolismo urbano (in termini di mobilità, ma anche di localizzazione delle funzioni).

Estensione a Feltre dei fenomeni di spopolamento del contesto locale e provinciale

La crescita del ruolo di polo della città di Feltre è dovuta alla sua capacità di tenuta (in termini sia economici che demografici) a fronte di un contesto locale e provinciale in spopolamento. Un contesto che per questo motivo rischia di presentarsi in toto, nei confronti di famiglie e imprese, poco appetibile, e da cui può derivare una percezione di declino anche per i centri della provincia che, come Feltre, hanno mantenuto finora un certo equilibrio economico e demografico. Il rischio è cioè quello di una perdita diffusa di attrattività per tutto il Bellunese, sia nei confronti di famiglie e imprese già localizzate che per nuovi residenti e nuove attività economiche, con l'estensione a Feltre dei fenomeni di spopolamento già in atto a livello locale e provinciale.

Effetti di medio-periodo della crisi covid-19

Al momento, l'impatto della crisi Covid-19 sulla città non può ancora essere pienamente valutato: oltre alle immediate conseguenze sul sistema produttivo, sul mercato del lavoro e sui settori del turismo e del commercio, la pandemia sta modificando le modalità d'uso degli spazi pubblici e le pratiche di socializzazione. Una parte rilevante del cambiamento dovrà essere affrontata alla scala locale, da governi cittadini che non dispongono di ampie risorse economiche per effettuare rapidamente interventi strutturali sui servizi e sui processi socio-economici. Per ricostruire dopo la crisi sarà fondamentale la capacità di coordinare l'azione pubblica con quella privata, sulla base di un "patto" tra le forze politiche, sociali ed economiche che sappia guardare non solo alla domanda immediata ma anche a interventi di più lungo periodo, per intervenire in maniera integrata sui temi della

competitività, della coesione e della sostenibilità.

4.5 Note su dinamiche e scenari delle attività economiche

Comparto agricoltura e allevamento

A Feltre le attività del settore primario si presentano diffuse e ampiamente variegate, e occupano un numero rilevante di giovani lavoratori e imprenditori: agricoltura e allevamento potranno rivestire un ruolo importante nella Feltre futura, sia come fattori di sostenibilità e di presidio del territorio, sia in considerazione della crescente importanza, evidenziata dalla crisi Covid-19, per le filiere agroalimentari corte (sistemi di produzione e distribuzione locali, ma anche autoproduzione), che hanno mostrato di saper più efficientemente garantire risposta alla domanda di alimenti freschi e di sicurezza alimentare da parte della popolazione in periodi di emergenza come quelli sperimentati durante il lockdown della primavera 2020. Il percorso da ricercare per valorizzare le risorse naturali e umane del primario è quello della “nuova agricoltura”, in conversione verso all’agro ecologia anche attraverso processi partecipativi e collaborativi tra agricoltori, gruppi di acquisto, operatori del turismo e della ristorazione, scuole e istituti di ricerca (biodistretto), che punta a creare ponti tra il lavoro agricolo e altri aspetti della vita urbana: dal turismo (agriturismo, eventi culturali, riscoperta di piatti e prodotti tradizionali) alla formazione (laboratori per giovani e meno giovani), ai servizi alla persona (il lavoro agricolo come occasione di socializzazione, cura, reinserimento), alla cultura (utilizzando le aziende agricole come spazi per manifestazioni e eventi).

Comparto manifatturiero

Il settore manifatturiero, che rappresenta quasi il 30% degli addetti impiegati nei settori privati della città, ha mostrato nel complesso una buona tenuta a fronte dei grandi cambiamenti avvenuti nell’ultimo ventennio. Similmente a quanto avvenuto in tutto il Nord, si è registrato un rafforzamento del ruolo delle imprese medie e medio-grandi, che si sono dimostrate più in grado di rispondere alle sfide della società globalizzata dell’informazione internalizzando le competenze necessarie per competere, e al contrario una maggiore difficoltà delle imprese più piccole. La presenza di imprese di dimensioni medio-grandi può quindi rappresentare un punto di forza dell’economia feltrina.

Per sostenere i processi di innovazione continua nelle imprese manifatturiere medio-grandi e per favorire la resilienza e il rinnovamento del tessuto locale di piccole imprese sarà cruciale la capacità del territorio di rafforzare l’offerta di servizi avanzati per le imprese (nei quali hanno un ruolo cruciale gli istituti di formazione superiore e l’università) e i sistemi delle conoscenze: questi fattori (ai quali è dedicato uno specifico punto in questa analisi) sono infatti fondamentali per permettere alle imprese manifatturiere di cogliere le sfide dell’innovazione, della digitalizzazione e della sostenibilità che caratterizzeranno il prossimo decennio. Una particolare rilevanza strategica potranno avere interventi di sostegno allo start-up di nuove imprese innovative, da costruire alla scala locale coinvolgendo anche le grandi imprese (che sono i principali generatori della domanda di beni e servizi alla quale le nuove PMI innovative possono rispondere) e il sistema formativo, con il fine di estendere le attività delle filiere locali di produzione e di ricerca-sviluppo a nuove fasi: in questo senso il rafforzamento delle vocazioni produttive già esistenti potrà essere anche un fattore di attrazione di imprese da altri territori.

Anche interventi sui sistemi infrastrutturali (connessioni stradali e ferroviarie) che possano migliorare l’accessibilità del territorio e le connessioni con i mercati regionali e globali potrebbero essere importanti per sostenere la competitività delle produzioni manifatturiere feltrine, afflitte da un (relativo) svantaggio logistico rispetto ai competitor operanti nell’area centro-veneta.

Comparto servizi per le imprese

Per una città, Feltre, in cui è presente una rilevante base industriale e che funge inoltre da polo urbano per tutta l'economia del sistema locale del lavoro, è strategico il rafforzamento delle attività dei servizi per le imprese ad alto contenuto di conoscenza (consulenza tecnica e organizzativa, servizi informatici e contabili, servizi per l'innovazione sostenibile, ecc.), che sono tipicamente forniti dalle aree urbane e hanno un'importanza cruciale nei processi di innovazione dell'industria locale. È attraverso il potenziamento e la specializzazione della propria offerta di tali servizi, da sviluppare sulla base della domanda espressa dalle imprese manifatturiere locali soprattutto di medio-grandi dimensioni, che Feltre può mantenere una forte base industriale e rafforzare il proprio ruolo di polarità nel sistema produttivo policentrico del Veneto.

Un programma per lo sviluppo del terziario avanzato a Feltre richiede la collaborazione non solo del comune, ma anche delle grandi imprese e delle associazioni di rappresentanza di imprenditori e lavoratori, degli ordini professionali, del sistema formativo, dell'università.

Comparto servizi per le persone

Le attività dei servizi per la persona sono una componente importante dell'economia feltrina, con un numero rilevante di lavoratori impiegati sia nel settore pubblico che in quello privato, e si rivolgono a un bacino di utenza che supera la dimensione del sistema locale del lavoro grazie alla presenza del polo ospedaliero, di strutture dedicate alla assistenza degli anziani e del corso universitario in infermieristica. Si tratta di una specializzazione locale che si è rafforzata negli ultimi anni e che sarà ancor più strategica nel futuro, considerati i fenomeni di invecchiamento della popolazione in atto: la presenza a Feltre di istituzioni, professionalità e strutture formative è la base necessaria per sviluppare nuovi e più avanzati servizi di assistenza e cura per la popolazione, anche attraverso iniziative imprenditoriali e di innovazione sociale. In prospettiva, la silver economy potrebbe rappresentare un'interessante area di specializzazione per la città: la presenza di servizi di qualità (sociali e sanitari, ma anche commerciali e di mobilità), il buon patrimonio ambientale, il tessuto comunitario forte e la vivacità culturale del sistema urbano sono fattori cruciali nell'indirizzare le scelte residenziali di cittadini anziani che dopo il pensionamento scelgono di lasciare le aree metropolitane ma che richiedono contesti dotati di particolari attenzioni per le loro esigenze di assistenza ma anche di socialità. In questo settore, Feltre potrebbe emergere come un polo forte a una scala regionale e più vasta (puntando anche a stranieri), e ricavare nuove opportunità di lavoro sia per operatori altamente specializzati (medici, infermieri, operatori sociali) che per professionalità più deboli.

Comparto commercio

Nel comparto del commercio si sono verificati nell'ultimo ventennio profondi mutamenti, con una progressiva diffusione di grandi strutture commerciali che ha modificato le condizioni dell'offerta e, anche a causa dell'impatto della crisi economica, messo in difficoltà molti piccoli esercizi. Questa trasformazione si sta svolgendo in maniera meno traumatica a Feltre rispetto ad altri territori (sia quelli del sistema locale del lavoro sia i comuni benchmark), ma ha già portato a un ridimensionamento degli addetti del piccolo commercio e del numero di imprese, trasversale quest'ultimo a tutto il territorio comunale.

La trasformazione futura del sistema del commercio di Feltre dovrà tenere in considerazione questi mutamenti, che vanno nella direzione di una distinzione delle funzioni commerciali in almeno tre ambiti spaziali:

- il sistema degli esercizi medio-grandi, presenti nelle aree della cintura dove è maggiore l'accessibilità e dedicati a una domanda non solo urbana ma dell'intero sistema locale del lavoro: la regolazione di questo sistema richiede attenzione ai temi del metabolismo urbano e della mobilità, per evitare fenomeni di congestione e per governare il consumo di suolo. Gli spazi del grande commercio, in prospettiva, possono essere pianificati come polarità in cui, grazie alla buona accessibilità, localizzare servizi pubblici (dalle aree verdi a sportelli della pubblica

- amministrazione) o parcheggi scambiatori;
- il centro storico (area pedonale), dove il commercio è vetrina, spazio di socializzazione, elemento di qualità del contesto urbano, destinato a residenti ma anche a visitatori e turisti: per queste aree lo sviluppo commerciale è indissolubilmente legato ai temi della attrattività e della qualità della vita della città nel suo complesso, e può quindi essere orientato a un modello di “centro commerciale naturale”, esteso anche oltre i confini della zona pedonale, basato sulla qualità (non solo dei prodotti, ma anche dell’ambiente urbano) e sull’organizzazione di eventi (di natura non solo commerciale) nel centro urbano;
 - gli esercizi di prossimità localizzati a macchia d’olio nel territorio per i quali prevale una funzione di servizio ai residenti: in alcuni casi si tratta di esercizi svantaggiati da una minore accessibilità e visibilità nei confronti delle popolazioni non residenti. Il mantenimento di un tessuto commerciale diffuso deve essere considerato come un elemento di ricchezza e di sicurezza della città e delle sue frazioni, e proprio dal riconoscimento della sua funzione di servizio si può partire per costruire strategie che favoriscano la sua resilienza in un contesto competitivo non favorevole, tramite interventi urbanistici o con incentivi mirati.

Comparto turismo

Grazie al contesto alpino e alla sua offerta storico-architettonica e culturale, Feltre ha sviluppato una vocazione turistica che contribuisce in maniera non secondaria all’economia locale, con un’offerta variegata rivolta sia a visitatori italiani che stranieri che comprende turismo montano, culturale, sportivo, agroalimentare, etc. Al di là del pesante impatto del lockdown causato dal Covid-19 sul settore, che ha impattato tutte le attività turistiche e accessorie al turismo, occorre avviare un ragionamento sulle prospettive del turismo feltrino, alla luce della forte concorrenza tra territori, in Veneto e nel nord, per l’attrazione di visitatori. In un tale scenario, le opzioni per il rafforzamento della vocazione turistica della città sono necessariamente legate a due strategie interconnesse: in primo luogo, il rafforzamento degli elementi di attrattività del territorio, relativo sia alla qualità dell’offerta sia all’organizzazione di eventi (un percorso già intrapreso dalla città con buoni risultati negli anni recenti) che siano in grado di incoraggiare gli spostamenti di specifici target di visitatori nazionali e internazionali. Va però notato come spesso eventi episodici portino solo limitati risultati duraturi, specialmente quando non sono strettamente connessi ai punti di eccellenza del territorio: in termini strategici, tali iniziative “funzionano meglio” quando organizzano eventi ricorrenti (ed anche in questo senso Feltre può presentare un calendario con alcuni “appuntamenti fissi”) e/o quando funzionano come vetrine per la scoperta del territorio nei confronti di specifici target di visitatori che potrebbero poi ritornare. Una politica per il rafforzamento dell’attrattività dovrà inoltre considerare il tema delle competenze, valutando la necessità di sostenere la formazione professionale degli operatori del settore perché possano fornire servizi di qualità sempre più elevata.

In secondo luogo, una strategia turistica locale dovrà rafforzare la connessione dell’offerta urbana con quella di altri partner territoriali: siano essi nel sistema locale (turismo alpino estivo e invernale, turismo sportivo, turismo lacustre, ecc.) o nel sistema regionale (turismo culturale, città murate, turismo enogastronomico, ecc.): la costruzione di spazi di condivisione dell’offerta (programmi, eventi, percorsi, reti tematiche, etc., ma anche attività di promozione sulle quali mettere insieme le risorse per raggiungere un pubblico più vasto), anche con partner “più forti”, potrebbe avere un ruolo importante nell’attrazione di nuovi flussi nel territorio.

Un discorso strategico sul turismo a Feltre non può prescindere da una riflessione sull’impatto che il turismo produce sulla vita in città: sia in termini positivi (occasioni di business, contatti culturali), sia in termini negativi (congestione, concorrenza tra uso turistico e residenziale delle abitazioni e degli spazi pubblici).

5. UN PIANO DI PROSPETTIVA STRATEGICA

5.1 I capisaldi per la visione di Feltre 2030

Il documento del Sindaco oltre ad indicare contenuti ed obiettivi della prima variante è occasione , come detto in premessa, per aggiornare, integrare e comunicare la nuova Visione territoriale che informerà la revisione del PAT sulla base della lettura del territorio, del contesto socio-economico, dell'ascolto della città e dei fattori del cambiamento in corso che il piano assumerà come guida per il proprio modello di sviluppo.

Non si tratta di una revisione, ma di un riallineamento ed aggiornamento degli obiettivi strategici e dello scenario territoriale del PAT, ai nuovi scenari socioeconomici e legislativi, assumendo come riferimento un approccio al territorio di tipo identitario e sistemico.

La rinnovata Visione del PAT e i relativi obiettivi rappresentano il cardine dello statuto costitutivo del piano in relazione ai quali prendono forma gli obiettivi, gli indirizzi operativi e le azioni del PI.

La lettura del territorio, il trend socio-economico e l'ascolto della città fanno emergere punti di forza che diventano gli obiettivi strategici che sostanziano la visione di feltre 2030 :

- **Il paesaggio storico urbano che, a partire dal centro storico come straordinario sistema urbano unico nel suo genere**, è generatore di una trama di elementi identitari dalla fortissima forza e riconoscibilità strutturale . Il centro storico , anche per le sue caratteristiche morfogenetiche è baricentro dell'immagine della città e in esso si concentrano le sfide più impegnative per inserire la storia nella contemporaneità degli usi e delle funzioni e perché questo "gioiello " si legga in un contesto che si estende oltre le mura che contengono "La cittadella" . In quest'ottica la linea strategica dovrebbe essere quella di assumere come ambito di attenzione Il paesaggio storico urbano che l'UNESCO definisce come " area urbana esito di una stratificazione storica di valori e caratteri culturali e naturali che vanno al di là della nozione e del perimetro del "centro storico" inteso come "ensamble" sino a includere il più ampio contesto urbano e territoriale " . Obiettivo strategico è quindi quello di partire dal centro storico per ricucire le trame dell'intera struttura paesaggistica e dei "patrimoni" , valorizzandone la sua reinterpretazione come rete e sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche che si estendono oltre i limiti del centro.
- **Il centro storico , cuore del sistema urbano centrale**, si ridimensiona e si riorganizza in modo organico ed unitario attraverso la definizione della sua forma, la rigenerazione dei suoi margini, la creazione di nuove polarità a cui si connette .
- **la città come storico crocevia di strade, uno snodo tra la pianura e la montagna**, una cerniera tra il Veneto ed il Trentino, tra città metropolitane , pianura e Dolomiti. In tal senso risulta obiettivo strategico **il miglioramento delle connessioni stradali e ferroviarie esterne al territorio**, così come il tema delle infrastrutture informatiche (banda larga) che concorrono sempre più a definire l'accessibilità dei luoghi e la loro attrattività per residenti e imprese.
- **Attrazione di Polarità di livello territoriale**, mettendo in gioco il rilevante patrimonio pubblico dismesso, in grado di dialogare con la dimensione locale in termini di reciprocità. la collocazione di Feltre nel contesto delle relazioni del Bellunese ma anche del Trentino consente di articolare gli scenari di una visione programmatica in diverse scale di intervento: da quella locale fin oltre quella provinciale, in grado di offrire una dotazione di servizi sportivi, sanitari e scolastici di eccellenza di rango territoriale e una ricchezza di ville e parchi, di trame storiche che lo disegnano come un territorio di rara bellezza.

- **Il ruolo riconosciuto di centro di servizi locali e territoriali**, soprattutto sanitari, scolastici, sportivi e servizi alle imprese. Cittadini e imprese del circondario si rivolgono a Feltre per cercare servizi per l'innovazione, per il commercio, per la formazione, per la cura, per la cultura, per il turismo. Il bacino di utenza dei servizi feltrini non è quindi solo quello della città, ma dell'intero sistema locale (e per certi versi anche provinciale), aumentando la domanda rivolta agli erogatori locali. Questo comporta la necessità di calibrare bene l'offerta di servizi (pubblici e privati) offerti dalla città, non solo per rispondere ai mutamenti demografici e economici interni ma anche per rispondere alle necessità di tutto il territorio.
- **Centro nevralgico della qualità culturale.** Feltre ha già sviluppato un'offerta turistica consolidata, grazie alla bellezza del contesto alpino e in virtù di un patrimonio storico e culturale di pregio, in grado di attrarre nel territorio visitatori sia italiani che stranieri. Le prospettive di crescita del settore turistico nel medio-lungo periodo (una volta che il settore si sarà ripreso dalla crisi determinata dal Covid-19) saranno legate alla capacità di rafforzare la qualità e la visibilità dell'offerta integrando la forza della storicità delle manifestazioni a creatività e innovazione rivolte ad asset specifici e differenziati. Il tutto rivolgendosi al contesto regionale e nazionale. La forza dell'offerta culturale immateriale, associata alle molteplici forme di recupero del patrimonio edilizio storico ed archeologico e alle iniziative legate alla salvaguardia delle produzioni di pregio (da quelle agricole alle artigianali) possono fare di Feltre una sorta di piccola capitale della cultura e della creatività che trova nel dialogo tra storia e contemporaneità l'elemento di assoluta distinzione e novità nel panorama provinciale regionale e nazionale.
- **Il consistente patrimonio edilizio da riutilizzare ai fini abitativi**, sviluppando nuove forme di residenzialità e il rilevante patrimonio immobiliare pubblico da rigenerare, in grado di ospitare nuove funzioni di rango territoriale
- **Il sistema produttivo variegato e resiliente** che si traduce in elasticità rispetto al cambiamento: dalle attività agricole, a quelle industriali, al commercio e ai servizi per le persone e le imprese, al turismo e al settore pubblico, che concentra funzioni importanti in città (welfare, sanità, formazione).
- **la forza delle reti comunitarie**, la vitalità del tessuto sociale e culturale (quest'ultimo rafforzato dalla presenza a Feltre di un buon numero di centri di produzione e diffusione di cultura) sono elementi decisivi nel definire la qualità della vita, e rimarcano il ruolo nodale di Feltre nel sistema locale, ma sono anche elementi importanti di attrattività e di inclusione per nuovi residenti. Un contesto di attivazione sociale e partecipazione civica è altresì fondamentale nel favorire lo sviluppo "dal basso" (con il sostegno delle istituzioni pubbliche) di forme di innovazione sociale che abbiano ricadute sul contesto sociale, comunitario e ambientale della città.
- **la qualità ambientale e i processi volti alla sostenibilità e alla transizione ecologica.** La qualità ambientale del sistema urbano e gli interventi già realizzati per la riduzione dell'impatto delle attività umane nel territorio (il potenziamento della raccolta differenziata, l'incentivazione della mobilità sostenibile, l'efficientamento energetico degli edifici e della pubblica illuminazione, le campagne contro l'inquinamento atmosferico da benzo-a-pirene, la mitigazione del rischio sismico etc.) sono un ottimo punto di partenza perché Feltre possa cogliere le sfide di sostenibilità poste dalla Commissione Europea per il periodo di programmazione 2021-2027, in particolare con le direttive "Biodiversità" e "Farm to fork" approfittando dei fondi comunitari per riorganizzare attorno al tema della sostenibilità dei processi ambientali, sociali ed economici le proprie strategie di sviluppo urbano, anche ridelineando i confini tra i differenti ambiti di azione della pubblica amministrazione. L'obiettivo di una "Feltre 100% sostenibile" potrà essere condiviso con gli attori sociali ed economici per aumentare la competitività e l'attrattività della città e la resilienza del sistema territoriale a fronte dei cambiamenti climatici.

5.2 La visione in sintesi

“La testimonianza artistica e urbana di Feltre, dal municipium romano ai feudi dei vescovi-conti, ai passaggi scaligeri e viscontei, agli abbracci veneziani e alle rivalità trevigiane, è assolutamente univoca nel panorama delle città venete. Feltre conserva i suoi tratti cosmopoliti pur nel suo tignoso aggrapparsi alle radici, incerta se salire sul palcoscenico della sua poliedricità espressiva o rifugiarsi nell'oscuro ma rassicurante “Bosco Drio Le Rive”. (Ferruccio De Bortoli in “Feltre” di Tita Rossi ediz. Agorà Editrice)

La Feltre futura è una città che, agendo sulle leve su definite, finalmente sale sul "palcoscenico" e fa mostra di sé, delle sue peculiarità, delle sue bellezze, e che si offre come città attrattiva per chi fugge dalle grandi città, per i cambiamenti climatici e i rischi pandemie, o semplicemente per chi aspira ad un miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente, a ritmi più lenti e rapporti comunitari più forti, ma vuole comunque poter accedere a opportunità di lavoro ben retribuito, occasioni culturali, servizi commerciali e per il leisure, ambire ad soluzioni abitative più confortevoli, con facile accesso alle aree verdi e ai servizi di quartiere.

Una città, in sostanza, che esprime al meglio la qualità dell'abitare (molto più che risiedere) con la forza di una identità dai solidi ancoraggi al passato ma non immobile e impermeabile alla contemporaneità e alle relazioni con le reti lunghe dei flussi che devono fare sentire soprattutto le nuove generazioni “qui e nel mondo”, insieme.

6. GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PIANO

Il Piano degli Interventi della città di Feltre pone al centro delle sue strategie la tematica ambientale, legata anche ai cambiamenti climatici, attraverso politiche per il contenimento del consumo di suolo, riconoscendo l'ambiente naturale quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici, anche in funzione della prevenzione e della mitigazione degli eventi di dissesto idrogeologico dovuti ai cambiamenti climatici.

In questo quadro gli obiettivi che questa Amministrazione intende perseguire, nel rispetto del sistema di vincoli e tutele di cui alle disposizioni di legge e delle pianificazioni di livello superiore, si possono così sintetizzare:

- **limitare il consumo di suolo**, sviluppando la città attraverso l'uso del suolo già edificato, con operazioni di riqualificazione, ristrutturazione o di trasformazione del tessuto edilizio, favorendo la densificazione edilizia nelle aree già urbanizzate e la trasformazione del costruito;
- **definire, consolidare e ricucire i margini dell'edificato** stabilendo in maniera definitiva quali sono i limiti necessari dello sviluppo urbanistico e riconoscendo l'insediamento esistente, la città pubblica, le infrastrutture per la mobilità, come scenario della forma dell'insediamento urbano. Articolare quindi lo spazio territoriale in due grandi ambiti tematici, uno riferito al "consolidato" e uno allo spazio aperto, integrando questi due sistemi attraverso uno spazio di transizione;
- **assumere la rigenerazione urbana come politica strategica** orientata al miglioramento della qualità ambientale, ecologica e sociale dell'insediamento, finalizzata al raggiungimento di uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile ed inclusivo, promuovendo politiche mirate al riuso dei suoli, alla riconversione o riutilizzo di aree dismesse, rigenerazione ambientale degli spazi aperti, efficientamento energetico degli edifici, integrazione del verde privato, pubblico ed extraurbano in una logica di rete multifunzionale;
- **favorire la riqualificazione e il riutilizzo del patrimonio esistente dismesso**, edilizio e infrastrutturale sia privato adeguandola ai nuovi parametri normativi e all'attuale concezione di benessere e di qualità di vita;
- **rafforzare la resilienza del territorio**, quale sistema complesso in grado di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento, ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale e riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatico;
- **favorire uno sviluppo sostenibile** favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili;
- **tutelare e valorizzare il paesaggio** quale espressione dell'identità locale, tutelando ed, ove possibile, promuovendone leggibilità e riconoscibilità, recependone relazioni, caratteri ed aspetti strutturali, assicurando la tutela delle emergenze monumentali, storico testimoniali, ambientali assieme ai loro contesti, la rigenerazione qualitativa dei tessuti e modelli insediativi quale occasione per contrastare con azioni mirate l'omologazione formale e l'impoverimento estetico;
- **riconoscere gli ecosistemi** e più in generale il suolo nelle sue varie caratterizzazioni quale ecosistema complesso in grado di fornire alla comunità un ampio spettro di servizi e benefici, ed assumendo gli stessi come valore irrinunciabile nonché parametro per valutare la sostenibilità di piani, programmi, interventi;
- **promuovere la mobilità dolce** per un progressivo alleggerimento della tipologia di traffico e

velocità ma anche come strumento di rigenerazione delle relazioni paesaggistiche formali e percettive nonché politica di valorizzazione territoriale;

- **valorizzare le relazioni e recuperare connessioni**, utilizzando le trasformazioni edilizie come occasione per realizzare nuove connessioni o ricucitura di quelle esistenti;
- **perseguire l'equità sociale** degli interventi, anche mediante la perequazione, il credito edilizio e la compensazione, con l'obiettivo di garantire: una tendenziale indifferenza dei proprietari rispetto alle scelte di piano, l'utilizzazione della primarietà edilizia con cui perseguire maggiori servizi, maggiore qualità architettonica, risparmio energetico e altre utilità per la collettività;
- **migliorare e potenziare i servizi ai cittadini** (parcheggi, viabilità, sicurezza, salute, ecc) al fine di renderli più coerenti alle esigenze quotidiane attuali, più diffusi e distribuiti, più rispondenti ai ritmi di vita odierni;
- **adeguare il Piano a norme e piani sovraordinati** (Legge Regionale sul consumo di suolo e Piano casa; Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, Piano territoriale provinciale, Piano di assetto Idrogeologico, Piano regionale della Mobilità, etc.) e alle definizioni del Regolamento edilizio Tipo

7. LE AZIONI DI PIANO

7.1 Rigenerazione

Risparmio di suolo

Come già detto, i principi della sostenibilità, della salvaguardia delle risorse, dell'attenzione all'impatto sociale, ambientale ed economico delle scelte sono poste al centro delle azioni di pianificazione. In tal senso è obiettivo primario ridurre il consumo di suolo sviluppando la città attraverso l'uso del suolo già edificato, con operazioni di riqualificazione, ristrutturazione o di trasformazione del tessuto edilizio, favorendo la densificazione edilizia nelle aree già urbanizzate e la trasformazione del costruito.

Occorre pertanto prioritariamente definire il confine della città all'interno del quale concentrare l'edificato, e ricucire i margini dell'edificato, stabilendo in maniera definitiva quali sono i limiti necessari dello sviluppo urbanistico.

Confine urbano e ricucitura dei margini

Nel corso degli anni sono stati sviluppati interventi edificatori senza un vero disegno urbanistico, ma solamente come singole risposte a particolari esigenze di privati cittadini, creando così fenomeni di conurbazione, "saldatura" spontanea del centro edificato e delle zone rurali e marginali.

La città si dissolve nella campagna e la campagna si incunea in città, in una sorta di "terzo territorio" che non è città e non è più campagna, uno scenario di una cultura rurale trasformata, frutto dell'ibrido tra urbanità e ruralità in attesa di valorizzazione immobiliare.

Risulta pertanto necessario ricomporre il "confine urbano" nei contesti in cui la stratificazione nel tempo delle trasformazioni edilizie e degli interventi infrastrutturali, ha originato un territorio di margine della città disomogeneo, frammentato, irregolare, caratterizzato da discontinuità e vuoti.

Articolare quindi lo spazio territoriale in due grandi ambiti tematici, uno riferito al "consolidato" e uno allo spazio aperto, integrando questi due sistemi attraverso uno spazio periurbano di transizione, una cintura verde, a cui affidare il ruolo di compensazione ecologico-ambientale tra l'aggregato urbano ed il territorio rurale, in cui favorire le azioni di valorizzazione, salvaguardia e riqualificazione paesaggistica.

In tali zone il piano perseguirà prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la promozione di attività integrative del reddito agrario.

L'obiettivo di ricomposizione e di ricucitura del territorio urbanizzato, nel rispetto dei limiti di consumo di suolo, va perseguito sia con interventi minori, puntuali, che con trasformazioni a scala più ampia che dovranno coniugare qualità funzionale e architettonica degli spazi e degli edifici con esigenze ecologiche e ambientali del contesto e di rapporto con la zona rurale.

Rigenerazione Urbana

L'obiettivo del consumo di suolo zero, da vincolo di fatto impraticabile, si trasforma in motore di una nuova stagione di trasformazione urbana, fondata sulla riqualificazione dell'esistente e sul ridisegno del territorio urbanizzato. Il riuso e la rigenerazione urbana, oltre alla limitazione del consumo di suolo, costituiscono principi fondamentali della materia del governo del territorio.

La rigenerazione urbana viene quindi assunta come politica strategica orientata al miglioramento della qualità ambientale, ecologica e sociale dell'insediamento, finalizzata al raggiungimento di uno sviluppo urbano più intelligente, sostenibile ed inclusivo.

A tal fine il Piano degli Interventi promuove politiche mirate al riuso dei suoli, alla riconversione o riutilizzo di aree dismesse, alla rigenerazione ambientale degli spazi aperti, alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, all'efficientamento energetico degli edifici, all'integrazione del verde privato, pubblico ed extraurbano in una logica di rete multifunzionale.

Il Piano degli Interventi dovrà definire gli strumenti e i meccanismi regolativi che consentano di avviare processi di rigenerazione urbana a consumo di suolo netto zero coniugando l'indispensabile sostenibilità economica degli interventi edilizi e infrastrutturali, sia per gli operatori immobiliari privati che per i soggetti pubblici, provvedendo altresì:

- all'identificazione delle aree degradate;
- alla stesura di una disciplina per la demolizione integrale di opere incongrue o di elementi di degrado nonché di manufatti ricadenti in aree a pericolosità idraulica e geologica con ripristino del suolo naturale o seminaturale;
- alla stesura di una disciplina per il recupero, la riqualificazione e la destinazione a ogni tipo di uso compatibile con le caratteristiche urbanistiche e ambientali del patrimonio edilizio esistente, mediante il miglioramento della qualità edilizia.

7.2 Resilienza/Sostenibilità

Le infrastrutture verdi

Assumere il tema della resilienza e della valorizzazione del sistema ambientale come l'elemento innovatore del futuro assetto territoriale significa riconoscere il suolo ed il verde nelle sue varie caratterizzazioni quale ecosistema complesso in grado di fornire alla comunità un ampio spettro di servizi e benefici, ed assumendo gli stessi come valore irrinunciabile nonché parametro per valutare la sostenibilità di piani, programmi, interventi.

Tale approccio presuppone l'integrazione nella pianificazione e nelle politiche di sviluppo le infrastrutture verdi, in un approccio ecosistemico che considera il verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano), superando la concezione del verde come standard urbanistico di tipo meramente qualitativo, e che ne riconosce il valore strategico per le politiche integrate di sostenibilità urbana e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Le infrastrutture verdi sono una rete di aree naturali e semi-naturali integrata con il sistema urbano e progettata in modo da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici. Corridoi ecologici, aste fluviali, parchi delle ville, sistema del verde e dei servizi pubblici per il tempo libero e attività sportive, viali alberati, integrate e connesse tra loro assumono la forma ed il ruolo di corridoi di continuità ambientale esprimendo le loro potenzialità in termini di fornitura di servizi ecosistemici e sviluppo della multifunzionalità in area agricola.

Le infrastrutture verdi urbane dai parchi ai giardini, dalle alberature dei viali fino ai tetti e alle pareti verdi, dagli orti alle aree agricole periurbane, ai boschi possono essere progettate, gestite e potenziate per svolgere specifici servizi, come l'assorbimento della CO₂ e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale.

In questa direzione, la ripiantumazione degli alberi schiantati da Vaia e la piantumazione di nuove alberature in città costituisce elemento di fondamentale importanza dal punto di vista ambientale, ma anche sociale ed economico. Dal punto di vista ambientale una maggiore presenza di alberature, all'interno degli spazi pubblici e privati, contribuirà a ridurre gli inquinanti atmosferici migliorando la qualità dell'aria e a ridurre gli effetti delle isole di calore. Dal punto di vista economico-sociale, la presenza di alberature consentirà di avere spazi urbani più gradevoli, più vivibili e adatti a soluzioni di mobilità sostenibile. Allo stesso tempo una maggiore presenza di verde e, conseguentemente una maggiore presenza di spostamenti a piedi o in bicicletta, contribuirà ad una maggiore sicurezza, a un incremento delle relazioni sociali e a una diversificazione dei possibili usi dello spazio pubblico da parte dei cittadini.

Drenaggio urbano sostenibile

Il piano individua nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatico, riconoscendo il territorio quale sistema complesso in grado di reagire ai fenomeni perturbativi.

A tal fine identifica strategie di risposta e adattamento, partendo dal ripristino dei meccanismi di funzionamento ambientale. In particolare identifica e pianifica nuove categorie di aree verdi multiobiettivo, adatte a fronteggiare, attraverso le tecniche di drenaggio urbano sostenibile, i cambiamenti ambientali in atto e a riconoscere il ruolo delle risorse naturali urbane come strumento per le politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Il drenaggio urbano sostenibile si pone l'obiettivo di gestire le acque di pioggia ricadenti in aree urbane in modo da riequilibrare il bilancio idrologico e ridurre il carico inquinante dei corpi idrici, permettendo alle città di comportarsi come le così dette città spugna, costruendo infrastrutture verdi in grado di sfruttare tutti i benefici forniti dai servizi ecosistemici delle soluzioni naturali.

Il drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento troppo spesso è stato sottovaluto o affrontato senza la necessaria pianificazione, con il risultato che, a fronte della crescente urbanizzazione ed impermeabilizzazione dei suoli e dei cambiamenti climatici, i picchi di piena delle fognature si raggiungono molto velocemente con conseguenze anche catastrofiche dovute all'esondazione dei corpi idrici in cui le reti scaricano, o riflussi ed allagamenti dovuti a sezioni di fognatura non sufficienti a smaltire le portate che si generano anche per eventi di pioggia non eccezionali.

Accanto ai problemi idraulici, si accompagnano problemi legati agli impatti delle fognature miste e bianche sulla qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, dovuti al trascinarsi nelle acque di dilavamento di sostanze solide e di vari tipi di sostanze inquinanti che si depositano sulle superfici drenate nei periodi di tempo secco.

Il piano quindi definirà una rete di infrastrutture verdi e blu, in grado di gestire in modo sostenibile le acque di pioggia sfruttando i servizi ecosistemici, per fornire benefici sia alle persone che all'ambiente, contribuendo al rafforzamento così la resilienza del territorio rispetto ai cambiamenti climatici.

7.3 Città pubblica

Concentrare le trasformazioni nella città consolidata significa operare all'interno delle aree urbanizzate coniugando lo sviluppo con il miglioramento delle condizioni ambientali, dell'offerta di verde e, più in generale, della qualità della vita.

Significa rafforzarne l'armatura infrastrutturale provando a migliorare il livello dei servizi connessi, con l'obiettivo di ricostruire e rafforzare reti e relazioni ambientali che, mediante politiche di risparmio di suolo e di paziente riconquista dello spazio già sfruttato, si articolano nello spazio urbano costruito, attraverso interventi puntuali di riconnessione di spazi pubblici e privati, di "rigenerazione ambientale" dei luoghi degradati e frammentati.

Il tema della riorganizzazione del sistema dei servizi viene quindi affrontato partendo proprio dal sistema delle relazioni fisiche e funzionali che ne consentono una lettura unitaria ed integrata, in termini di "Città pubblica" la quale prende forma come integrazione di tre grandi sistemi:

- Spazio pubblico e servizi;
- Infrastrutture per la mobilità veloce;
- Infrastrutture per la mobilità lenta;

I sistemi che danno forma e sostanza alla città pubblica sono connessi dall'infrastruttura verde urbana, che li integra in un disegno strategico unitario contribuendo in modo sostanziale alla definizione della qualità urbana.

Servizi ai cittadini

La città di Feltre è nel suo complesso sufficientemente dotata di quelle funzioni pubbliche o di

interesse pubblico non solo di livello urbano, ma anche di rilievo territoriale. Tuttavia il territorio comunale non è servito in maniera sempre omogenea e risulta pertanto indispensabile poter dotare la città e soprattutto i quartieri più periferici delle principali funzioni di servizio al fine di renderli più coerenti alle esigenze quotidiane attuali, più diffusi e distribuiti, più rispondenti ai ritmi di vita odierni. In quest'ottica il recupero degli ambiti degradati o pressoché dismessi, ovvero della rifunzionalizzazione della città consolidata, risulta essere l'unica vera grande occasione per innalzare il livello di qualità dello spazio urbano e dotare i quartieri dei servizi che necessitano, quale aree verdi spazi d'incontro e di relazione, spazi per la sosta, spazi per le attività ricreative e culturali di quartiere.

Spazio Pubblico/strade d'incontro

Vi è necessità di riavvicinare le periferie al centro, facendo riemergere assi e nuclei storici, attraverso la riqualificazione/creazioni degli spazi pubblici, infrastrutture primarie di inclusione sociale, la cui qualità diffusa può assottigliare le distanze, fisiche e sociali, tra le diverse parti della città.

Lo spazio pubblico, a vocazione pedonale e accessibile a tutti, è costituito dalla rete di piazze, strade, marciapiedi, portici, fermate dei mezzi di trasporti pubblici, verde attrezzato, ed è il luogo privilegiato di crescita dell'economia urbana, la cui qualità può incentivare la vitalità del commercio di prossimità e lo sviluppo dei distretti commerciali naturali.

In tal senso il Piano degli interventi dovrà individuare gli assi urbani che possono rigenerarsi ed essere disciplinati come "strade d'incontro", dedicate alle relazioni sociali e al tempo libero, per rispondere ad una maggior domanda di qualità e di fruizione lenta degli spazi urbani.

Nuova domanda, emersa con forza anche a seguito dell'emergenza sanitaria COVID19, che impone un processo di rigenerazione di alcuni assi stradali, funzionale non più ad un attraversamento veloce, ma bensì ad una fruizione lenta, sicura e confortevole. Strade ove, pur ammettendo una certa mobilità veicolare, un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica faccia percepire gli spazi come un continuum urbano.

In questa visione, nel centro città i luoghi identitari sono il primo livello di attenzione e appaiono fortemente correlati con il tema della mobilità pedonale. Sono i nodi strategici ove convogliare in prima istanza risorse pubbliche, incentivazioni, premialità. Non si tratta di concentrarsi solo sulle eccellenze considerando perduto il resto, ma di leggere alcuni luoghi come "chiavi" per riavviare il motore del centro città.

Nuove centralità

Le zone più a nord del centro urbano, ed in particolare il quartiere di Boscariz e la frazione di Farra, sono state interessate negli ultimi decenni da un'espansione urbana avvenuta per interventi unitari, attraverso edificazioni dirette, piani di edilizia pubblica o lottizzazioni pianificate. Queste parti urbane, sono caratterizzate da una povertà architettonica degli edifici disposti in maniera libera al suolo all'interno di grandi isolati, attraversati da una viabilità fragile e inadeguati e da una scarsa caratterizzazione degli spazi aperti che non hanno la forza di strutturare e qualificare l'impianto urbano. L'edificato si mescola in molti casi con le aree libere, spesso in parte ancora ad uso agricolo, in alcuni casi destinate dal piano previgente alle attrezzature a standard mai realizzate.

In particolare rientra in questa forma insediativa i nuclei di edilizia residenziale pubblica costruiti negli anni settanta nel quartiere Boscariz dove . all'interno di grandi isolati sono accostati edifici in linea di notevoli dimensioni, disposti con giaciture e orientamenti differenziati e pressoché indifferenti al contesto, in particolare ai tracciati stradali che li delimitano ai quali, nella maggior parte dei casi, si relazionano attraverso gli spazi di pertinenza privata. Nella maggior parte dei casi il tessuto insediativo è caratterizzato da edifici residenziali isolati su lotto con una funzione di tipo residenziale. Queste espansioni residenziali hanno un carattere prevalentemente monofunzionale, spesso le attrezzature da standard non sono completate e la presenza del commercio è debolissima, quasi nulla.

Esse gravitano, quindi, da un punto di vista funzionale quasi completamente sul nucleo della città

storica e consolidata.

In tali zone risulta evidente la necessità di migliorare i tessuti edilizi qualificando il mix funzionale e individuando nuove centralità urbane, luoghi di indentificazione, capaci di rispondere alla domanda di vita sociale, di spazi pubblici di incontro e di relazione, di servizi di vicinato, attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici e di uso pubblico, da configurare come nodi di una nuova rete di centralità anche nella direzione della qualificazione e miglioramento dell'offerta culturale e per il tempo libero, come il completamento/implementazione degli impianti sportivi e per manifestazioni musicali e di spettacolo.

Centro storico

Per il centro storico, oltre alla disciplina di intervento degli edifici che ne tuteli l'interesse storico artistico, il Piano mira a:

- salvaguardare la rilevanza urbana ed ambientale degli edifici di interesse storico, architettonico e monumentale, a partire dalla valorizzazione dell'inscindibilità architettonica, urbana, ambientale e percettiva rappresentata dal rapporto tra il singolo edificio o il complesso di edifici, gli spazi di pertinenza e il contesto spaziale ad essi strettamente connesso, urbano o agrario;
- mantenere, recuperare e tutelare gli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (corti, orti e giardini) e gli elementi complementari legati al centro storico e ai borghi storici da relazioni visive, formali, ecologiche e funzionali (aree libere, muri di cinta e di sostegno, brani di paesaggio agrario, margini boscati, elementi geomorfologici, vie d'acqua).
- Valorizzarne le relazioni in un più ampio concetto di paesaggio storico urbano.

Mobilità veloce

Il PAT vigente conferma la previsione della viabilità di scorrimento tangenziale alla zona nord della città, la cosiddetta "Gronda nord", un'opera infrastrutturale complessa e costosa, priva di una verifica di fattibilità tecnica e di copertura finanziaria, che da decenni impedisce una pianificazione adeguata delle aree che attraversa. Tale infrastruttura con il passar degli anni appare sempre più difficile da realizzare e di elevato impatto sul fragile tessuto residenziale ai margini della città.

La volontà chiara dell'Amministrazione è quella di non confermare tale previsione.

Il Piano degli Interventi però non può eliminare il tracciato della Gronda e compromettendone la fattibilità, ma dovrà pianificare le aree limitrofe in maniera indipendente, dal punto di vista dell'accessibilità, dalla realizzazione o meno della Gronda. Allo stesso tempo dovrà individuare i possibili percorsi di attraversamento della zona nord della città in direzione Est/Ovest attraverso la viabilità esistente e quella di progetto, attraverso interventi di completamento della maglia viaria e ricucitura dei tessuti esistenti, demandone la realizzazione, per quanto possibile, ai soggetti attuatori dei Piani Urbanistici di espansione residenziale. Particolare attenzione dovrà essere data alla risoluzione di una serie di intersezioni a raso.

Mobilità lenta

Il piano recepisce e potenzia il programma di realizzazione di un rete ciclabile e pedonale, di connessione delle infrastrutture verdi e dei servizi, per un progressivo alleggerimento della tipologia di traffico e velocità. Tutto ciò per un incremento del benessere e della complessiva salute dei cittadini, della riduzione dell'impatto ambientale, della mitigazione dei rischi di sicurezza per le fasce deboli (pedoni e ciclisti), nonché come strumento di rigenerazione delle relazioni paesaggistiche formali e percettive e politica di valorizzazione territoriale.

7.4 Città della produzione

Tutela del commercio tradizionale

L'Amministrazione riconosce gli esercizi di vicinato come un patrimonio prezioso, costituito da imprese profondamente radicate nel territorio che garantiscono un'essenziale funzione di "servizio

pubblico” ed un presidio sociale, che contribuisce alla sicurezza ed alla “vitalità” delle vie e delle piazze della città. Le imprese del commercio, specialmente quelle più piccole e diffuse, non rappresentano solo un indicatore economico, ma, con la loro presenza, sono una garanzia sociale per uno sviluppo equilibrato del territorio.

Il commercio di vicinato è attualmente indebolito dalla crisi economica, dall'emergenza sanitaria, dalle vendite online, ma la sua sostenibilità economica e sociale è anche minata da scelte di sviluppo urbanistico spesso lontane da una corretta pianificazione. In particolare le scelte insediative dei grandi formati commerciali sono diventate determinanti per decidere l'uso del territorio, generando troppo spesso un uso distorto delle funzioni commerciali a scapito dei centri storici.

Al fine di preservare le attività di vicinato esistenti questa Amministrazione sceglie di non prevedere nel territorio ulteriori medio-grandi strutture di vendita, e di mettere in campo azioni di contrasto al rischio di desertificazione commerciale del centro urbano quali:

- valorizzare l'attrattività degli spazi urbani in relazione all'esistenza del patrimonio storico e architettonico e l'integrazione della funzione commerciale con le altre funzioni di attrattività urbana (attività para-commerciali, artigianali, pubbliche) e la promozione del loro servizio commerciale unitario;
- sostenere l'offerta commerciale all'interno del centro storico con particolare attenzione alla tutela del patrimonio architettonico;
- valorizzare le attività commerciali storiche e di nicchia e rafforzare e privilegiare i piccoli negozi di vicinato;
- migliorare la qualità insediativa avendo cura degli spazi pubblici e dell'arredo urbano, valorizzando la presenza di elementi identitari, armonizzando i nuovi interventi al contesto esistente;
- migliorare l'accessibilità alle attività commerciali, anche per mezzo del trasporto pubblico e la rete di piste ciclabili;
- adeguare o migliorare la dotazione di spazi di sosta.

Attività produttive in zona impropria

Il P.A.T., nell'Allegato H alla Relazione di Progetto, prevede che il piano degli Interventi effettui un censimento delle attività produttive situate in zona impropria alla data di approvazione del P.A.T. stesso e predisponga, per ciascuna di esse, una schedatura specifica, tenendo conto di quanto già previsto nelle schede definite ai sensi dell'art. 126 della L.R. 61/1985, come modificata dalla L.R. 11/1987.

In seguito all'approvazione della nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (L.R. 11/2004), l'art. 126 sopra citato è stato abrogato, ma hanno continuato in ogni caso a valere le schede approvate dal Comune con una variante apposita al P.R.G.

Successivamente, con la variante al Piano degli Interventi n. 2008/A, tali schede sono state riproposte e riapprovate: allo stato attuale sono normate 89 attività produttive, commerciali e alberghiere che, grazie alle normative derogatorie sopra citate, hanno potuto continuare a svolgere la loro attività con possibilità di ampliamento pur ricadendo in una zona non compatibile.

Le analisi propedeutiche al piano hanno tuttavia rilevato come alcune di queste attività sono cessate, altre non risultano più in zona impropria, mentre ve ne sono alcune che, sia pur esistenti alla data di approvazione del P.A.T. non erano state censite.

Per queste realtà saranno pertanto previste, sulla base di un'attenta analisi del contesto di riferimento, delle caratteristiche qualitative e dimensionali dell'immobile la possibilità di eventuale riconversione delle ditte cessate e di quelle non in zona impropria, ed eventuali cambi di destinazione d'uso compatibili, la ricollocazione per le ditte in attività o la possibilità del riconoscimento come attività in zona impropria per quelle ditte non ancora riconosciute come tali.

7.5 Flessibilità/semplificazione

Per l'attuazione degli obiettivi di rigenerazione, riqualificazione, riutilizzo del patrimonio esistente, consolidamento del tessuto urbano così come per gli interventi di potenziamento delle connessioni e delle dotazioni di servizi, occorre definire strategie capaci di innescare interventi ripetibili e a basso livello di complessità, minuti, plurimi, gestibili in tempi brevi, che aiutino a fare rete e a dar vita a processi virtuosi di rigenerazione ambientale e del patrimonio edilizio, prevedendo usi mutevoli degli spazi, sia dal punto di vista funzionale che temporale.

Con questo scopo la disciplina urbanistica del nuovo Piano degli Interventi dovrà:

- promuovere e incentivare gli interventi di riqualificazione urbana ed edilizia;
- prevedere la mixité funzionale, superando la rigida separazione della zonizzazione monofunzionale, favorendo flessibilità nei cambi di destinazione d'uso purchè compatibili e coerenti con il contesto, nel rispetto dei caratteri degli edifici, al fine di incentivare le sinergie dai fenomeni che si generano sul territorio dovuti all'integrazione di attività differenti, soprattutto in centro storico
- definire misure finalizzate a contrastare l'abbandono degli edifici proponendo meccanismi semplificati e incentivanti per il loro recupero con una normativa flessibile che favorisca gli investimenti dei proprietari;
- definire precise modalità d'intervento degli edifici del centro storico, in relazione alle esigenze di tutela storico architettonica;
- favorire i cambi di destinazione d'uso del centro storico diminuendo i costi di monetizzazione dei parcheggi, e inserendo norme di flessibilità per le nuove attività che intendono insediarsi (come per esempio l'utilizzo di bagni di altre attività commerciali);
- promuovere l'utilizzo dell'intervento edilizio diretto convenzionato (Permesso di costruire convenzionato) in luogo del piano attuativo;
- prevedere la suddivisione delle aree di trasformazione in comparti funzionali di più semplice realizzazione tramite intervento edilizio diretto convenzionato;
- valutare progetti e iniziative relative a interventi urbanistici di rilevante interesse pubblico anche attraverso forme alternative di concertazione e partecipazione come gli accordi di pianificazione pubblico-privato e gli accordi di programma tra soggetti pubblici, regolamentati dagli artt. 6 e 7 della LR. 11/2004.
- applicare strumenti incentivanti la rigenerazione urbana, quali la riduzione del contributo di costruzione, la generazione di crediti edilizi, il finanziamento per la demolizione integrale di opere incongrue o di elementi di degrado, con ripristino del suolo naturale o seminaturale.
- prevedere meccanismi di perequazione, credito edilizio e compensazione;
- prevedere premialità edilizia con cui perseguire maggiori servizi, maggiore qualità architettonica, risparmio energetico e altre utilità per la collettività.
- favorire gli usi temporanei degli edifici dismessi.
- coordinare e armonizzare le previsioni urbanistiche e le possibilità derogatorie in tema di rigenerazione urbana già previste per legge come il decreto sviluppo, il piano casa e il s.u.a.p. (sportello unico per la attività produttive).

8. IL PERCORSO DEL PIANO

La procedura per l'approvazione del PI è definita dall'art. 18 della L.R. 11/2004:

DOCUMENTO PROGRAMMATICO DEL SINDACO: l'Amministrazione Comunale predispone un documento che introduce e precede la variante al PI, in cui sono evidenziati, secondo le priorità, le trasformazioni urbanistiche, gli interventi, le opere pubbliche da realizzarsi nonché gli effetti attesi e lo illustra nel corso di un apposito Consiglio Comunale.

PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE: dopo l'illustrazione del Documento del Sindaco dovranno essere attivate forme di consultazione, partecipazione e di concertazione con altri Enti pubblici, associazioni economiche e sociali eventualmente interessate, cittadinanza.

ELABORAZIONE DELLA VARIANTE AL PI: la redazione della variante al PI avverrà in due fasi: redazione di una Bozza della variante al PI e predisposizione degli elaborati finali a seguito dell'approvazione formale della bozza da parte dell'Amministrazione Comunale.

ACQUISIZIONE DEI PARERI: prima dell'adozione dovranno essere inviate agli enti competenti (Genio Civile e Consorzi di Bonifica) la richiesta di parere relativamente alla Compatibilità Idraulica. I pareri relativi dovranno essere acquisiti prima dell'approvazione della variante. Se la variante al PI riguarda temi non valutati dalla VAS del PAT la stessa dovrà essere accompagnata dalla documentazione necessaria per la Verifica di assoggettabilità alla VAS. La variante dovrà inoltre essere corredata da una Dichiarazione di non necessita della VINCA (Valutazione di incidenza ambientale).

ADOZIONE: la variante è adottata dal Consiglio Comunale.

DEPOSITO: entro otto giorni dall'adozione, la variante al PI è depositata a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del comune. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo online del Comune e su almeno due quotidiani a diffusione locale. Il Comune può attuare ogni altra forma di divulgazione ritenuta opportuna.

PERIODO DESTINATO ALLE OSSERVAZIONI: entro i successivi trenta giorni chiunque può formulare osservazioni.

APPROVAZIONE: nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni il Consiglio Comunale decide sulle stesse ed approva la variante al PI. In fase di approvazione la variante al PI dovrà essere corredata dai pareri relativi alla compatibilità idraulica e dal parere Regionale in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS e VINCA.

TRASMISSIONE E DEPOSITO: copia integrale della variante al PI approvata è trasmessa alla provincia ed è depositata presso la sede del Comune per la libera consultazione.

EFFICACIA: la variante al PI diventa efficace quindici giorni dopo la pubblicazione nell'albo Comunale dell'avviso dell'avvenuta approvazione da effettuarsi a cura del Comune